

**Il personaggio**

di **Alessandra Arachi**

**Il giudice**



● Carlo Deodato, 48 anni, estensore della sentenza del Consiglio di Stato che ha bocciato la trascrizione dei matrimoni gay, è un giurista «cattolico» (si definisce così sul suo profilo Twitter)

● Al Consiglio di Stato era arrivato nel 2001. È stato capo dell'ufficio legislativo del ministero per gli Affari regionali dal 2006 al 2008 e del ministero della Pubblica Istruzione (2008-2009)

● Nel 2013 fu chiamato da Enrico Letta alla presidenza del Consiglio. Con l'arrivo di Matteo Renzi l'esperienza si è conclusa ed è tornato al Consiglio di Stato

**ROMA** Non ha passato molto tempo a palazzo Spada, Carlo Deodato. L'estensore della sentenza sui matrimoni omosessuali registrati in Comune è stato consigliere di Stato soltanto per due anni all'inizio della sua carriera, nel 2001. E poi un altro anno adesso, da quando ha lasciato gli uffici della presidenza del Consiglio per l'arrivo di Matteo Renzi. Era stato infatti il presidente del Consiglio Enrico Letta a nominare Deodato capo dipartimento degli Affari legislativi di Palazzo Chigi, un posto che il consigliere prestato alla politica (è passato anche attraverso i governi di Silvio Berlusconi) ha quindi lasciato trascinandosi però dietro non poche polemiche. Giurista cattolico, si autodefinisce Deodato sul social network che lo ha catapultato nell'occhio del ciclone. Perché sono stati in tanti ieri a scorrere avanti e indietro i suoi post su Twitter in difesa della famiglia tradizionale e contro le nozze gay.

Meglio, i suoi retweet. Ce ne sono diversi scritti da gruppi ultra-cattolici. Quello del 25 aprile, ad esempio: a tutta pagina la foto delle «Sentinelle in piedi», con scritto: «La nuova #resistenza si chiama difesa della famiglia». O quello di *Tempi*, del 5 maggio scorso: «#Gender a scuola. L'emendamento del Pd e le firme per fermarlo».

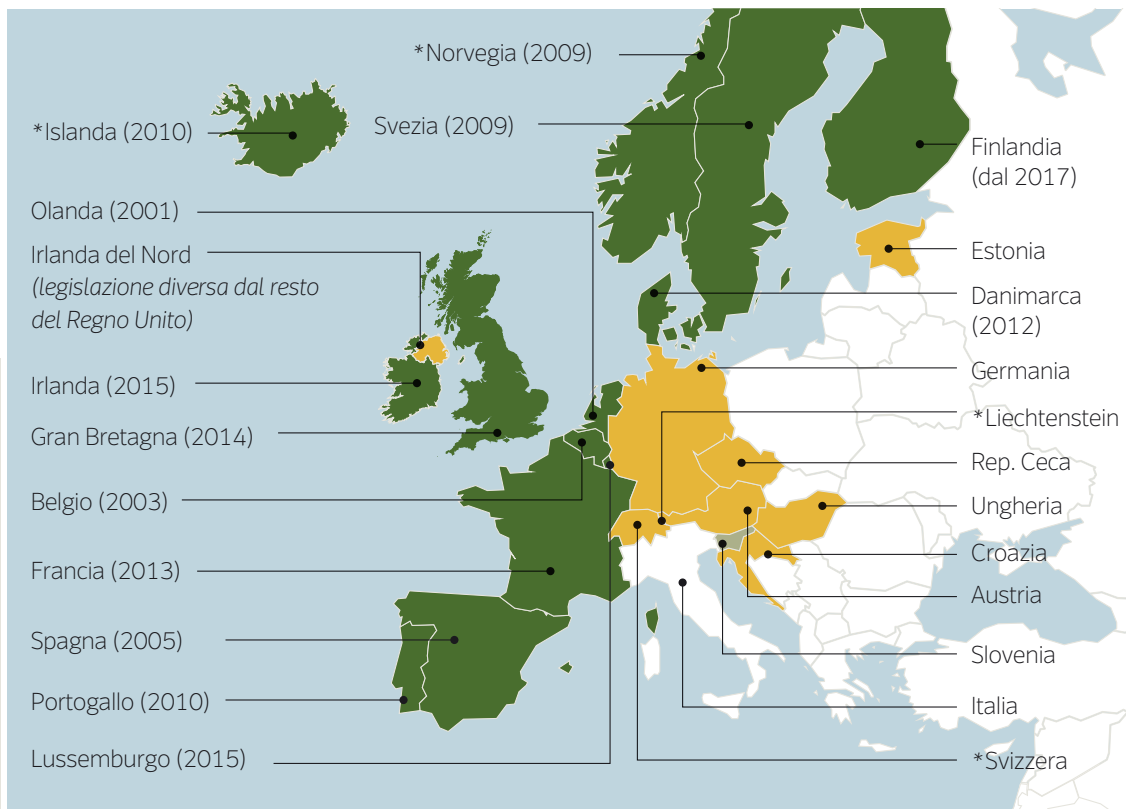
O anche quello di «Manif pour tous», del 5 aprile: «Non volevo due mamme, ho sempre voluto una mamma e un papà».

Una rassegna web che ha scatenato una ridda di polemiche per tutta la giornata, in testa quelle della comunità omosessuale. Ma il consigliere Carlo Deodato non si è scomposto, ha replicato con un'alzata di spalle: «Non uso mai Twitter, avevo aperto il profilo tempo fa e mi ero anche dimenticato di averlo». È del 10 giugno scorso l'ultimo tweet postato sull'account di questo

**Così in Europa**

**Legenda**  
 ■ Paesi che prevedono le nozze gay (in vigore dal)  
 ■ Paesi che prevedono le unioni civili  
 \*Non fanno parte della UE

**IN ITALIA**  
 Le unioni civili sono contenute nel ddl Cirinnà, ora in discussione al Senato. Grazie a questa norma due persone dello stesso sesso possono dichiarare la loro unione all'ufficiale di stato civile



**IL NODO FIGLI**

Il testo permette la «stepchild adoption»: un componente dell'unione civile può adottare il figlio del partner. Il tema ha creato divisioni nella maggioranza

**LE PENSIONI**

La reversibilità della pensione c'è anche nell'ultima versione della legge. Viene esteso al coniuge dell'unione civile il diritto a ricevere una quota parte della pensione al sopraggiungere della morte dell'altro

Corriere della Sera

# Quei tweet rilanciati dalla toga: non ho mai voluto due mamme

Deodato, autore del verdetto: ma ho lasciato fuori le mie convinzioni personali

giudice che non ne vuole sapere di entrare nel merito delle polemiche: «Ho solo applicato la legge in modo a-ideologico e rigoroso», dice. E poi spiega: «Ho lasciato fuori le convinzioni personali, che non hanno avuto alcuna influenza».

Manif pour tous, le Sentinelle in piedi, *Tempi*, Pro vita: tutti i gruppi retwittati dal consigliere Deodato sono da sempre in prima linea per contrastare non soltanto le nozze omosessuali ma anche il disegno di legge sulle unioni civili in discussione al Senato. Sono proprio questi gruppi che il 20 giugno scorso hanno organizzato a Roma una manifestazione nella piazza di San Giovanni per opporsi apertamente alla legge sulle unioni

civili omosessuali.

«La sentenza del Consiglio di Stato è collegiale e invece vedo che attaccano soltanto me», si difende il consigliere Deodato, prima di spiegare: «Noi abbiamo ritenuto che tecnicamente la trascrizione delle nozze gay celebrate all'estero fosse illegittima e che quindi il prefetto di Roma avesse il dovere di annullarle».

Non ha dubbi il giurista cattolico, padre di due figli, qua-

**Sui social**

Il membro del Consiglio di Stato sosteneva sui social le associazioni anti unioni omosessuali

rantotto anni, che in politica per la prima volta è entrato nel 2003 come consigliere giuridico di Maurizio Gasparri, l'allora ministro delle Comunicazioni del secondo governo Berlusconi. Carlo Deodato difende a spada tratta la sentenza che è andata contro la trascrizione dei matrimoni omosessuali. E alla fine taglia corto: «Tutto il resto sono illusioni che non mi interessano. Io faccio il giudice dal 1992 in scienza e coscienza. La decisione che abbiamo preso è sicuramente quella più coerente con l'ordinamento giuridico italiano. La sentenza bisogna giudicarla sul piano tecnico e giuridico e invito chi mi critica a leggerla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il primo cittadino di Bologna, Merola: ora la legge è urgentissima**

# «Decisione ideologica, i sindaci danno risposte a gente vera»

**Chi è**



● Virginio Merola (Pd), 60 anni, è sindaco di Bologna dal 16 maggio 2011

● Assessore all'urbanistica con Cofferati (2004-2009), nel 2008 si era candidato alle primarie per il sindaco poi vinte da Flavio Delbono

**ROMA** Il Consiglio di Stato boccia le trascrizioni delle nozze gay celebrate all'estero, perché manca il requisito principale richiesto in Italia per celebrare un matrimonio, ossia la diversità tra i sessi. Lo fa, con una sentenza che riguarda il Comune di Roma, ma che indirettamente riguarda anche i molti Comuni italiani che hanno scelto di anticipare il legislatore e consentire la trascrizione delle nozze gay celebrate all'estero in registri delle unioni civili. È il caso di Bologna, dove il sindaco Virginio Merola difende la sua scelta. Del resto già nel 2013, durante il gay pride di Bologna, l'esponente democratico si era espresso a favore dei matrimoni tra persone dello stesso sesso e anche delle adozioni.

**Sindaco, come valuta questa sentenza del Consiglio di Stato?**

«Mi pare una sentenza molto conservatrice. Mi sembra

che questa decisione si collochi sulla strada di nazionalizzare il diritto, andando in senso completamente contrario a quello che si sta dicendo e si sta facendo in Europa».

**Però è una sentenza, non si può far finta di nulla.**

«In assenza della politica, se ci si affida alla magistratura, ci potranno essere sempre sentenze a favore o contro, è normale che accada. Il problema è che in questo caso, saranno sentenze contro persone che hanno una vita quotidiana concreta, di cui si dovrebbe occu-



**Esempio**

Questo fa l'assenza della politica, che resta indietro rispetto alla società e non dà un buon esempio

pare in termini reali e non ideologici. Per questo credo che ora sia davvero urgentissima l'approvazione di una nuova legge che regolamenti in modo serio la materia».

**Ma non era il caso di aspettare la riforma legislativa? Voi sindaci non vi siete portati troppo avanti?**

«Guardi, stiamo parlando di provvedimenti che riguardano soltanto poche persone. Però questo non giustifica l'inattività completa. Nei Comuni c'è gente vera e si deve loro una risposta. Magari anche esponendosi a sentenze controverse e conservatrici».

**Manca il requisito «ontologico», dice la sentenza del Consiglio di Stato. Ovvero la diversità dei sessi, che sarebbe il requisito base per i matrimoni in Italia**

«Appunto, usa la parola "ontologico". Mi pare una valutazione politica-culturale. Non credo che in Europa abbiano

tutte queste certezze ontologiche. E, al di là di tutto, continuo a pensare che sia necessario tenere conto della vita concreta delle persone. Per questo chiedo che il Parlamento si decida e approvi una buona legge».

**A Miradolo Terme, nel Pavese**

## Donna cercasi per la giunta, il Comune fa il bando online

Cercasi disperatamente donne per il consiglio comunale di Miradolo Terme (Pv). Il Tar ha azzerato la giunta perché, come prevede la legge per i Comuni con più di 3.000 abitanti, la rappresentanza femminile nell'esecutivo della cittadina non è stata rispettata: 4 assessori uomini, nessuna donna. Giunta sospesa in attesa del giudizio di merito fissato per il 10 febbraio. Ma il sindaco Gianpaolo Troielli non ci sta e, dal sito comunale, ha lanciato il bando: «Avviso esplorativo per la nomina ad assessore nel rispetto della rappresentanza di genere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**In Parlamento però si sta litigando sulla stepchild adoption (l'adozione interna alla coppia), e non soltanto.**

«Anche su questo punto ci sono sentenze a favore e sentenze contro. Ma, vivaddio, se la politica rimane sempre indietro rispetto alla società, non dà un buon esempio».

**A Bologna da quanto c'è il registro?**

«In realtà noi abbiamo registrato solo due matrimoni. Il prefetto ha detto che non si poteva fare. C'è stata un'indagine della Procura, che ha detto che non è il prefetto a dover annullare ma è la magistratura a dover intervenire».

**E poi?**

«E poi non si sa come è finita. Io ho sospeso tutto nell'attesa di capire. Certo, sono atti simbolici. Ma non è poco neanche questo, perché incide sulla vita delle persone».

**Alessandro Trocino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA